



**Alberto Martinelli**  
Membro del Comitato Consultivo degli  
Esperti della Fondazione Italiana Accenture

Professore Ordinario di Scienza Politica e  
Sociologia - Università degli Studi di  
Milano

Alberto Martinelli

# Biotecnologie e valutazione del rischio

**L'uomo ha sempre cercato di migliorare il mondo che lo circonda. Sembra che adesso siano cambiati i metodi, molto più tecnologici e molto meno naturali.**

La tecnologia non è mai stata tanto importante quanto nella società contemporanea. Il razionalismo, inteso come fiducia nella conoscenza scientifica e nel controllo della natura mediante la tecnica, è un aspetto fondamentale della cultura della modernità occidentale, che si è andato progressivamente diffondendo nelle altre parti del mondo. Tuttavia, dopo le tragedie del XX secolo in cui regimi totalitari hanno piegato certe tecnologie a obiettivi di distruzione di massa, esiste oggi un atteggiamento ambivalente nei confronti della tecnologia. E' cambiata in parte anche la natura dei rischi cui sono esposti gli esseri umani, nel senso che aumentano i rischi che sono indotti dalla modernizzazione, come quelli connessi all'inquinamento ambientale e all'impiego azzardato dell'energia nucleare e dell'ingegneria genetica. Per questi motivi la tecnologia affascina e intimorisce allo stesso tempo.

**Secondo lei, perché molte prospettive considerate "entusiasmanti" dalla comunità scientifica, come le stesse biotecnologie, vengono spesso viste con diffidenza dal più vasto pubblico?**

La ragione principale della diffidenza è data dalla impossibilità per la maggioranza della popolazione di acquisire e aggiornare le conoscenze necessarie per valutare le opportunità e i rischi delle prospettive aperte dal continuo progresso scientifico-tecnologico. Dobbiamo accordare la nostra fiducia a sistemi astratti di conoscenze che sono alla base di molti aspetti della nostra vita, dalle condizioni di sicurezza di un aereo alla utilità del principio attivo di un farmaco e, se da un lato ciò favorisce un atteggiamento di razionalità riflessiva, capace di

considerare le conseguenze delle decisioni e di metabolizzare il rischio, dall'altro espone a timori "irrazionali" e al rifiuto emotivo di ciò che non si conosce.

**Ritiene che la ricerca sulle nuove tecnologie applicate alla genetica e la valutazione scientifica dei rischi connessi procedano di pari passo?**

Nel complesso ritengo di sì, anche se l'ansia della scoperta da parte dei ricercatori e l'interesse a sfruttare economicamente le nuove tecnologie da parte dei finanziatori possono implicare una inadeguata valutazione dei rischi. Ritengo tuttavia che la ricerca scientifica non debba essere ostacolata e che una adeguata valutazione dei rischi possa essere garantita dalla costante collaborazione tra le comunità degli scienziati, i responsabili politici democraticamente eletti e un'opinione pubblica correttamente informata.